

Anno LXIV - LXV

Gennaio - Dicembre 1979 - 1980

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1979 - 1980

S. Maria Francesca dalle cinque piaghe

Nata a Napoli il 25 marzo 1715 da Francesco Gallo e Barbara Barisani (1), battezzata nella parrocchia dei Santi Francesco e Matteo, fu chiamata Anna Maria Nicoletta. La madre di lei durante la gravidanza ebbe da S. Giovanni Giuseppe della Croce e da S. Francesco di Gerolamo profezie riguardanti il sesso e la santità della nascita.

La santa fin dalla tenera età mostrò tendenze religiose. Fu per volere del padre ammaestrata dapprima a tessere nastri di oro e poi a filare l'oro.

All'età di sedici anni fu chiesta in sposa da un ricco giovane. Il padre, contento di ciò, impegnò la sua parola senza consultare la figlia. Quando le fu comunicato la cosa, La Santa rispose al padre che non voleva sposarsi, ma vestire l'abito religioso di S. Pietro d'Alcantara. Il padre la dissuase da questa idea con tutti i mezzi fino a percuoterla violentemente ed a chiuderla per vari giorni in una stanza a pane ed acqua. Ma l'intervento di un sacerdote fece capire al padre l'errore da lui commesso in modo che il padre concesse alla ragazza di prendere l'abito monacale da lei desiderato.

Vesti l'abito l' 8 settembre 1731.

La Santa per rivelazione divina venne a conoscenza che tale Margherita Troise voleva vestire l'abito simile al suo. Questa con il nome di Suor Maria Felice della Passione fu compagna indivisibile di Maria Francesca.

Iddio aveva dato a Maria Francesca il dono della profezia e dei miracoli. Il Padre di lei pensò di mettere a profitto tali doni e le ingiunse di andare a trovare una nobile signora che aspettava un bambino e desiderava conoscere il sesso del nascituro. Maria Francesca rifiutò ed il padre la percosse crudelmente.

(1) Vita di S. Maria Francesca delle 5 piaghe di G. Cr. terziaria professa alcantarina scritta dal P.D. Bernardo Laviosa C.R.S. 8ª edizione. Napoli 1867.

Nel 1748 morirono il suo confessore e la madre. Il padre, che desiderava riammogliarsi, impose a Maria Francesca di provvedere alle necessità della famiglia, ma lei, che era di salute cagionevole e poverissima, non potè farlo. Ma a seguito delle preghiere delle sorelle di Maria Francesca, la promessa sposa del padre rinunziò al divisato matrimonio lasciando il padre libero il quale adirato abbandonò la famiglia. Molte persecuzioni subì la Santa anche da una sua comare che la calunniò presso il Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli dicendogli che Maria Francesca era un' illusa ingannata dal demonio. L' arcivescovo ordinò a Don Ignazio Mastillo, parroco di S. Maria Ognibene, di esaminarla e di comunicargli il risultato dell'esame.

D. Ignazio sottopose la Santa a molte prove, con severità ed anche con durezza finché recatosi dall' Arcivescovo disse che Maria Francesca era una pia donna arricchita da doni soprannaturali.

Don Ignazio fu suo confessore fino alla sua morte. Durante una sua nuova malattia ebbe notizia di una malattia di suo padre. Ella lo pianse dolente di non poterlo assistere di persona.

Il suo direttore D. Giovanni Pessiri per meglio tenerne cura andò ad abitare con la Santa e Maria Felice. Fra le varie prove alla quale fu sottoposta dal demonio fu quella di maltrattamenti da parte di Maria Felice che giunse a metterle le mani addosso.

Quando la Santa ascoltava la Messa avvenivano spesso prodigi. Durante una messa detta dal suo confessore D. Cervellino, quando questi disse la frase *Ecce Agnus Dei* qualche istante prima di comunicarla vide scomparire l'ostia dalle sue dita, la Santa fece segno al Sacerdote di avere già sulla lingua la particola. La Santa desiderava di vedere il Papa. Nella elezione del Pontefice Pio VI ebbe una visione del Papa con la testa coronata di spine, visione profetica; vide poi il Santo Padre vestito pontificalmente che la benediceva. La descrizione che ella fece dall'aspetto di lui corrispondeva perfettamente alla realtà.

Molti mali fisici avevano travagliato la Santa; con tutto ciò riuscì a vivere fino all'età di 76 anni e quasi sette mesi, alle ore 18 e 30 del 6 ottobre 1791 nella sua abitazione a vico Tre Re a Toledo rese l'anima a Dio.

Il corpo di Maria Francesca fu vestito secondo i suoi desideri da pie donne.

Sparsasi improvvisamente la notizia della di lei morte una gran folla si portò alla casa dove era morta la Santa tanto che per evitare disordini furono poste guardie alla porta di casa e della stanza. La sera

del 7 ottobre il corpo di S. Maria Francesca fu posto in una bara dal suo confessore e da amici sacerdoti ed accompagnata da essi, dal Clero di S. Giacomo degli Spagnuoli e dal Capitolo metropolitano di Napoli; fu portata verso la Chiesa di S. Lucia al Monte dove era preparato un loculo nella Cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Dopo la morte della Santa e precisamente il 22 marzo 1734 D. Giovanni Pessiri ed il reverendo Padre Bianchi ottennero che si iniziassero dalla Curia Arcivescovile di Massalubrense i processi sulla virtù ed i miracoli di S. Maria Francesca. Questi processi poi furono trasferiti a Napoli. Le notizie raccolte in questi processi furono mandate a Roma dove la Sacra Congregazione di Riti le giudicò valide per iniziare la Beatificazione della Serva di Dio. Pio VII supplicato da Francesco Duca di Calabria, da Carlo Emanuele IV re di Sardegna, dal Cardinale Arcivescovo di Napoli Giuseppe Maria Capece Zurlo e da altri, decretò il 18 maggio 1803 che la causa si potesse introdurre con autorità apostolica. Così Maria Francesca poté avere il titolo di Venerabile.

Il 29 giugno 1867 il Papa Pio IX pronunciava il decreto di canonizzazione di S. Maria Francesca dalle cinque piaghe.

Nel 1901 a Napoli il Cardinale Prisco dichiarava la Santa Compatrona della città ed in questa ricorrenza fu coniata una medaglia.



MEDAGLIA

- D) S. M. a FRANCISCA A QUINQUE VULN: I. C.
R) PRIMA VIRG. NEAP

Figura della Santa a tre quarti di fronte vestita da Suora con il capo coronato di spine circondato da aureola. La mano destra e la sinistra sono appoggiate al petto. Sul dorso di queste appaiono le stimate, nella sinistra una croce e un giglio.

R) AUSPICE IOSEPHO CARDINALI PRISCO nel cerchio esterno

Nel cerchio interno:

ELECTA/IN/PATRONAM/ARCHIDs NEAPOL an/ A.D. MCMII

LUISA MASTROIANNI BOVI